

10
2025

BARONACOM

EDITORIALE



Un inizio che ancora deve giungere

Siamo alle prime settimane di questo nuovo anno pastorale, ma anche no!

Vorrei provare a reimmaginare il nostro essere pellegrini nella storia seguendo la corretta suggestione che più e più volte il nostro vescovo (arci per la precisione) ha volto ricordarci: maestro di vita, vero "programma" pastorale è l'itinerario che ci propone l'anno liturgico.

Appunto, l'anno liturgico ha inizio con la prima domenica di avvento! Queste che stiamo vivendo sono invece le ultime del percorso annuale! Allora siamo all'inizio o alla fine?

Certo dal punto di visto civili siamo un po' tutti figli del calendario scolastico e a fare da spartiacque risultano essere le vacanze estive, quando esse finiscono inizia un nuovo anno. Abbiamo adottato questo criterio anche nei nostri cammini educativi, nel fare i calendari pastorali, ... Senza voler stracciare quanto già scritto, senza voler azzerare percorsi in atto possiamo immaginare che davvero il nuovo avvio sia dato dal tempo di avvento?

Oso dire che possiamo, anzi, che ne vale la pena!

Perché non immaginare, organizzandosi conseguentemente, di fare di queste settimane il tempo in cui raccogliere i frutti di un cammino: io nuovo adolescente cosa porto con me del mio essere stato un preadolescente; io adulto cosa raccolgo di tutte le indicazioni che ho raccolto in questo anno, ...

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, festa di Cristo re, consegnerò a lui questi pensieri, soprattutto quei frutti che potrò presentargli, anche quelle resistenze che mi hanno accompagnato. Queste settimane mi possono preparare a questo incontro.

Intanto, proprio alla luce di queste riflessioni, posso, io come singolo e insieme come gruppo e come comunità, elaborare qualche intuizione preziosa per il prossimo anno.

Già! Forse questo ci libererebbe da ansie prestazionali,

da desideri di partenze sprint e ci aiuterebbe a ricordarci che il tempo estivo nella vita cristiana è tempo ordinario, luogo privilegiato dove vivere la fede, dove le riflessioni si fanno vita, dove ci misuriamo con le nostre reali disponibilità a Dio.

Allora anche tutto quello che troviamo in questo numero del giornalino, che vuole raccontarci cosa si muove in parrocchia nei vari ambiti e nelle diverse fasce d'età, non è altro che espressione di questo discernere su quanto vissuto, inizio progettuale di quanto si concretizzerà strada facendo. Al centro non poniamo allora orari o date, sono essi strumenti, non il fine.

Lasciamo portare piuttosto da quelle intuizioni che stanno guidandoci e che sempre più sono chiamate ad illuminare il nostro agire.

Abbiamo maturato la convinzione che ciò che ci fa essere Chiesa è la trama di relazioni che nascono a partire da quell'essere in comunione con Gesù.

Abbiamo allora bisogno di riscoprire il valore fondante della celebrazione eucaristica, il suo costituirci Chiesa, riandare alle radici bibliche, ripercorrere le riflessioni teologiche, riscoprire la ricchezza liturgica e le tante implicazioni esistenziali, sarà allora punto fermo del nostro ritrovarci.

Mentre proviamo a lasciarci suggestionare da queste riflessioni ci impegniamo a vivere le nostre relazioni al modo di Gesù: quando ci incontriamo fra noi, quando accogliamo chi si affaccia alla comunità per le più svariate ragioni, quando ci muoviamo nel mondo immersi nel lavoro, nella scuola, nelle vicende quotidiane.

Alcune scelte che troveremo raccontate sono già ampiamente orientate a questo modo di essere, altre attendono ancora un chiaro segnale, faremo tesoro di quanto la vita ci suggerirà, ma, soprattutto, sapremo valorizzare quanto il cammino dell'anno liturgico vorrà insegnarci.

Docili al dono dello Spirito, guidati dalla sapienza della Chiesa ci inoltriamo verso il nuovo percorrendo gli ultimi passi nel vecchio anno!

**Questo numero
è una presentazione
delle attenzioni
che la Comunità
riserva per le varie
fasce di età
e situazioni di vita**

VIE DI ANNUNCIO

Potrei dire così: Gesù un amico tutto da conoscere. Forse abbiamo qualche verità di fede mandata più o meno a memoria, più spesso abbiamo delle abitudini legate alla fede: penso al segno della croce, la pratica sacramentaria o dei sacramentali (il rito delle esequie per es.), ... ma spesso ci sentiamo spiazzati quando nasce un bambino e ci viene detto che abbiamo la responsabilità di trasmettere la fede o se ci viene chiesto di essere protagonisti dell'annuncio ai nostri figli. E se adulti qualcuno ci pone domande di senso di fronte ai grandi temi dell'esistenza?

Credo che tutti riconosciamo il bisogno di ripartire dall'annuncio, da un primo annuncio, dalla vita di Gesù. Non si tratta però soltanto di un sapere le sue vicende, ma di partecipare ad incontro che è avvenuto nella storia e che si ripete ogni giorno nella nostra di storia.

La catechesi non è il catechismo! Quest'ultimo è un libro, per adulti o per bambini, prezioso in quanto a contenuto, ma arido, privo di vita. La catechesi è incontro vivo, perché testimonianza di una relazione con Dio, possibilità di essere partecipi a questa relazione, introduzione ad un rapporto, vita che incontra la vita.

Partendo da questa convinzione cerchiamo di riformulare i tempi e i modi con cui questo primo annuncio avviene nelle nostre parrocchie, cercando di partire dalla situazione concreta dell'interlocutore che cerca questo incontro: bambino, adulto, coppia, ...

Nell'ambito dell'iniziazione cristiana ci impegniamo ad accompagnare i genitori anche nel tempo post-battesimale anzitutto in un rapporto personale in tempi e modi improntati all'informalità, favorendo un dialogo, un'apertura, una sensazione di non essere lasciati soli. Poi anche favorendo qualche incontro lungo l'anno fra coppie che hanno bambini battezzati, per pregare insieme, per condividere qualche gesto della fede.

In modo più ufficiale iniziamo poi dei percorsi di primo annuncio rendendo protagonisti i bambini stessi a partire dal loro ingresso nella scuola elementare, oggi scuola primaria di primo grado!

Così alcune volte lungo la settimana, altre la domenica offriamo a questi bambini e alle loro famiglie un tempo per incontrarsi e incontrare Gesù.

In ogni parrocchia c'è un giorno in cui questi bambini ascoltano un racconto della vita di Gesù e vivono una esperienza di gioco o di animazione in cui fare tesoro ed esperienza di questo annuncio.

Non tutte le settimane, molto spesso in quel momento, che chiamiamo spazio bimbi, sarà possibile semplicemente stare insieme giocando, partecipando a laboratori musicali, creativi, ... senza dimenticare un saluto a Gesù.

Questi momenti vedono il coinvolgimento dei genitori disponibili e tutti coloro che vogliono offrire il loro tempo per rendere quel pomeriggio di oratorio "casa": accogliendo con un sorriso, mettendosi al servizio al bar o in segreteria, animando un laboratorio, ...

Questi primi tre anni dovrebbero favorire il sorgere di una vera amicizia con Gesù, adatta all'età di questi bimbi e ai loro ritmi di vita (ed anche a quelli delle loro famiglie).

Poi il percorso proseguirà avvicinandosi ai doni preziosi che il Signore ha preparato per la nostra vita di fede: i sacramenti. Essi sono offerti a noi, a questi bimbi, non come premio di un percorso, ma come grazia indispensabile per dare stabilità e profondità a quella amicizia che è nata con

Lui. La comunità tutta è chiamata a testimoniare la bellezza di questi doni con una vita che generata da questa grazia, parla di Gesù e della bellezza dello stare con lui, ogni istante della propria vita.

Accompagniamo questi cammini con la preghiera, la simpatia e la testimonianza.

GIORNI E LUOGHI

SPAZIO BIMBI PER TUTTI I BAMBINI DELLE ELEMENTARI: dalle 16.50 alle 18.30 ogni martedì a santi Nazaro e Celso, ogni mercoledì a santa Bernardetta, ogni giovedì a san Giovanni Bono

I-II anno di catechesi: alcune settimane dell'anno nei giorni dello spazio bimbi e una domenica al mese

III anno di catechesi: giovedì alle 17 a santi Nazaro e Celso, domenica mattina a Santa Bernardetta e san Giovanni Bono

IV anno di catechesi: mercoledì alle 17 a santi Nazaro e Celso, domenica mattina a Santa Bernardetta e san Giovanni Bono



CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066



FATTI AVANTI

È questo invito a segnare in modo profondo, per tutti gli oratori della nostra diocesi, la proposta educativa per l'anno 2025-2026.

Un invito aperto a tutti, esigente per la sua radicalità e, insieme, attento a discernere le modalità e i tempi del coinvolgimento di ciascuno.

Perché la risposta all'appello di Gesù non può che essere perso-

nale. Con tutto ciò che la persona, ogni persona, porta nel cuore.

Farsi avanti... Ma incontro a cosa? L'invito a mettersi in movimento, rivolto ad ogni ragazzo, intende innanzitutto mettere al centro la chiamata di Gesù.

È Lui, sempre, in ogni fase della vita, Colui che chiama, che invita al cammino e al cambiamento di sé.

"Fatti avanti" è allora la proposta che i nostri oratori, intendendo invitare ed educare alla sequela di Gesù, rivolgono ad ogni ragazzo.

A partire dai preadolescenti (prima, seconda e terza media): appuntamento ogni venerdì, in oratorio San Nazaro, per compiti, giochi e catechesi.

Insieme a serate, durante l'anno, di uscita insieme, condivisione di tempi e momenti di amicizia, per imparare dentro una strada la bellezza del crescere nell'amicizia con Gesù e con gli altri. Con una figura di riferimento: San Carlo Acutis. Canonizzato di recente da Papa Leone, ragazzo della nostra diocesi, sarà un testimone con cui i ragazzi impareranno a confrontarsi e a fare amicizia.

Il lunedì, invece, è il giorno dedicato agli adolescenti (prima, seconda e terza superiore) e ai 18/19enni (quarta e quinta superiore): dallo studio, il gioco, la compagnia del pomeriggio alla cena condivisa e all'incontro alla sera, in Santa Bernardetta. Spazi forti di amicizia e di convivialità, insieme alla preghiera e alla riflessione sui grandi temi della vita. Con esperienze più distese come la vacanza dopo Natale, i ritiri, le convivenze.

I giovani, infine, universitari e giovani lavoratori, si ritrovano la domenica sera, una volta ogni due settimane, per momenti di riflessione sulla propria vita, di silenzio e di preghiera, di condivisione e di arricchimento reciproco.

Ma l'invito a farsi avanti non si esaurisce nello spazio di questi appuntamenti programmati.

C'è tutto lo spazio della vita e dei rapporti, dei dialoghi e dei ritrovi più informali e spontanei, di cui è fatta la quotidianità.

Insieme a percorsi di carità vissuta: ogni ragazzo è invitato ad assumersi l'impegno di un servizio da portare avanti, in maniera continuativa, durante l'arco dell'anno. Proprio per imparare a vivere secondo il cuore di Gesù.

Un anno dunque ricco di cammini e di esperienze. Per farsi avanti e diventare grandi insieme!

Don Luca



RIFLESSIONE PER ADULTI!!!

C'è una fase della vita, normalmente la più lunga, tuttavia spesso la più trascurata, quella dell'essere adulti. In questa lunga stagione ci si pensa in chiave di genitori (per molti è così) e ciò che si vive è un poco il riflesso di questa condizione, anche sul piano spirituale, poco dopo si è nonni e di nuovo ci si pensa a partire da questa condizione. In questo modo la nostra fede è sempre in qualche modo riflesso di un dover essere a partire dall'altro che mi guarda.

C'è poi anche il rischio di vivere l'essere adulti come la stagione in cui ci si sente arrivati, ed anche sul piano della fede si finisce con l'adottare tecniche di mantenimento, senza slanci, vitalità, aperture, ...

Crediamo che sia importante in ogni stagione della vita compiere esercizi, spirituali, atti a tener viva la fede, anzi, ad accrescerla, giorno dopo giorno, lungo tutte le stagioni della vita.

Abbiamo immaginato che il cammino, che è anzitutto, come ci ricorda il nostro vescovo, guidato dai tempi liturgici, possa essere segnato per tutta la comunità adulta da alcuni significativi momenti condivisi di crescita spirituale, ci piacerebbe che in tali occasioni tutta l'attività pastorale si fermasse ed avesse in questi appuntamenti il suo centro. A segnare questo itinerario sarà il ritiro di avvento (il 29 novembre), una giornata insieme di riflessione in gennaio o febbraio, gli esercizi spirituali all'inizio della quaresima, i venerdì di quaresima. Quest'anno la nostra riflessione metterà al centro l'Eucarestia e il suo rapporto con l'essere Chiesa, il percorso ci aiuterà a recuperare o scoprire il senso della celebrazione stessa e il suo essere generativa della vita credente.

Se questi momenti sono da ritenersi un dono per tutti gli adulti e, a maggior ragione, per coloro che nella comunità vivono un servizio, essi saranno arricchiti

da altre proposte che, accanto a quelle che il territorio decanale offre (vedi scuola teologica per i laici per es.), potranno aiutare chi con più assiduità o da angolature particolare vorrà prendersi a cuore la propria crescita umana e spirituale.

Aperta a tutti vi sarà la possibilità di continuare a mettersi in ascolto della Parola, settimanalmente in quei periodi in cui già non vi fossero altre proposte, come quelle sopra indicate. Quanto al giorno, al luogo, ai possibili testi su cui pregare, è tutto da definire e sarà il frutto di quanto i partecipanti vorranno suggerire.

Un'attenzione speciale se la regalano quelle coppie che decidono di condividere il loro essere marito e moglie confrontandosi con altre coppie e favorendo un aiuto reciproco: diversi sono i gruppi che esistono e che si ritrovano secondo modalità e forme differenti. Per molti il percorso di crescita avviene anche attraverso particolari momenti di formazioni promossi nei vari ambiti di servizio.

Non possiamo dunque dire che non vi sia un'attenzione al cammino di fede anche degli adulti.

Le proposte ci sono, a noi la decisione se e in quale misura avvalersi di queste o altre iniziative, sempre con la grande motivazione che un percorso di santità, cui tutti siamo chiamati, non è frutto del caso, ma di un incontro reale con il Signore, da un lasciarsi prendere per mano da lui.

LE DATE SALIENTI:

SABATO 29 NOVEMBRE tutto il giorno, un tempo di preghiera e condivisione

INIZI FEBBRAIO una giornata per riflettere, confrontarsi, progettare

Dal 23 al 25 febbraio (prima settimana di quaresima) tre serate di esercizi spirituali (ore 21.00)

ACLI: 80 anni una storia di tutti

Un traguardo speciale: quest'anno le ACLI milanesi e il Patronato ACLI di Milano ricordano l'ottantesimo anniversario della loro fondazione! Un percorso e un impegno iniziati subito dopo la Liberazione, che ci riempiono di orgoglio e al contempo ci proiettano verso il futuro. Delfina Colombo, Presidente delle Acli milanesi, ci invita a riflettere sul significato di questa ricorrenza:

"Esiste un rapporto stringente tra passato e futuro perché chi non sa da dove viene, non sa neppure dove andare... Grazie anche al contributo di tutti gli acclisti, la nostra Associazione è ancora capace di essere una testimonianza reale di fede e di impegno sociale sul territorio e di svolgere un servizio di qualità alle persone che si rivolgono a



noi per i loro bisogni e le loro necessità. " Allo stesso tempo, il nostro impegno non si ferma all'assistenza. Come ACLI, continuiamo a essere attivi su tutti i fronti che ci hanno reso una voce riconoscibile nella Chiesa e nella società:

- Ricerca e animazione culturale.
- Azione formativa.
- Presenza costante nel movimento per la pace e per la giustizia sociale.

L'importante anniversario sarà celebrato alla presenza dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini domenica

**DOMENICA
19 OTTOBRE 2025**
CENTRO MISSIONARIO PIME
via Monte Rosa 81 - Milano

19 ottobre presso il Centro Pime, via Monte Rosa 81 a Milano. Sarà un momento di festa, di premiazioni e di ricordo. 80 anni sono un punto di partenza. Insieme, continuiamo a costruire un futuro di pace!

Al Circolo ACLI Barona in Via Zumbini, 19 (nuova sede, ingresso dal sagrato) CAF e Patronato martedì ore 17 - 18,30

Sportello Sanità giovedì ore 10 - 12
Incontriamoci al Circolo mercoledì ore 10 - 11

Circoli Acli Barona

La ricchezza degli anziani

Si, gli anziani sono una ricchezza!

Ma di quale ricchezza parliamo? E' la ricchezza tipica di chi negli anni, a motivo della sua storia, della sua esperienza, dei tanti sacrifici che hanno caratterizzato la quotidianità, è diventato maestro. Spesso basta guardarli in faccia segnati dal tempo, guardare le mani segnate dal lavoro per comprendere che davvero sono maestri. Per tutto questo chiunque dovrebbe imparare a guardare gli anziani con stupore e tanta umiltà. Umiltà tipica di chi sa che può solo imparare ricevendo tutto ciò che sono pronti

a donare con larghezza ma anche pronti a ricevere perché gli anni della vecchiaia non diventano anni di solitudine, di isolamento, trascuratezza e sconcerto.

Ma questo non è tutto! Vi è anche un'altra ricchezza che rende gli anziani completi. È la ricchezza che nasce dalla fede! Sì, possono essere e in molti casi lo sono, maestri convinti della fede! Nel documento Evangelii gaudium, papa Francesco insiste sul fatto che occorre ascoltare gli anziani, poiché essi apportano "la memoria e la saggezza dell'esperienza". La fede degli anziani, come la fede del patriarca Abramo, non è una fede astratta, fatta di categorie disincarnate. È una fede narrativa, raccontata da loro in prima persona e non per sentito dire, passata per le svariate prove della storia e maturata nel cuore. Sempre papa Francesco nell'esortazione post-sinodale Christus vivit, ci ricorda che essi portano nel silenzio del loro cuore tante storie che possono aiutarci a non sbagliare e a non essere ingannati da falsi miraggi.

Vi è ancora un'altra ricchezza che vorrei sottolineare che caratterizza i nostri anziani. La longevità! Papa Leone XIV qualche giorno fa ha affermato che la longevità non è una

colpa. Perché non diventi una colpa è necessario favorire l'alleanza tra giovani e anziani, in un bellissimo incrocio tra sapienza e futuro. Gli anziani sono un dono e una benedizione da accogliere e la longevità è un segno positivo che ci porta a guardare la vita con sempre rinnovata speranza non considerandoli sottrattori di qualcosa.

Nella nostra comunità pastorale vi sono già alcune iniziative che meritano attenzione e gratitudine per chi le promuove e le sostiene. Vi sono due case di riposo che raccolgono un cospicuo numero di anziani. C'è l'appuntamento del tè in compagnia guidato dalle nostre suore. Vi sono anche gli anziani o ammalati che dimorano nelle nostre case e che ricevono o possono ricevere la santa comunione. Insomma... Non sto ad elencare tutto ma sottolineo come la nostra comunità ha a cuore gli anziani e non vuole dimenticarsi di loro. In questo nuovo anno pastorale è desiderio di noi sacerdoti insieme alle nostre suore sostenere quanto già esiste e contribuire a qualificare sempre di più la fede di tutti noi e migliorare l'alleanza tra giovani e anziani, considerandoci membra vive di una Chiesa per tutte le età.

Don Stefano

ATLETICO BARONA: Una cosa grande

Quando mi è stato chiesto di scrivere un piccolo articolo che raccontasse di Atletico Barona, ho sentito subito il desiderio di poter condividere questa possibilità con chi, insieme a me, rende la nostra Associazione ogni giorno una parte importante della nostra Comunità.

Ho chiesto quindi ad alcuni dei nostri atleti, allenatori, dirigenti, genitori attuali e passati, di condividere un pensiero dal titolo "Atletico è..."; mi è sembrato il modo più coerente al nostro desiderio, quello di creare un luogo dove ognuno possa trovare il suo spazio, la possibilità di esprimersi, partecipare e sentirsi parte di qualcosa di più grande, nel rispetto della differenza che rende ognuno diverso e unico.

Tutto attraverso il modo che abbiamo scelto per fare, insegnare e vivere lo sport: uno STRUMENTO per condividere un cammino, un ANTICORPO che renda i nostri ragazzi più forti, una PALESTRA che alleni alla fatica, all'impegno, alla frustrazione, al rispetto ma anche alla GIOIA del risultato raggiunto INSIEME.

"Atletico è..."

"Un'associazione sportiva con allenatori entusiasti e preparati che motivano gli atleti a impegnarsi e divertirsi, sempre in modo solidale e inclusivo"

Michela, mamma

"Il posto dove si trova sempre il proprio posto, sempre aperto ad accogliere senza alcuna distinzione."

Clara, ex dirigente

"L'Atletico è inclusione."

È la prima parola che viene in mente entrando in palestra. È ciò che contraddistingue davvero l'Atletico: inclusione tra allenatori, tra compagni e compagne di squadra, tra sport, tra palestra e territorio.

È l'insegnamento che cerchiamo di trasmettere come allenatori, ed è anche ciò che i ragazzi imparano e si donano tra loro. Perché chi entra a far parte di una squadra non è mai lasciato indietro.

Ho conosciuto molte squadre di pallavolo, prima da giocatrice. E in campo, negli spogliatoi, c'è sempre stato qualcuno che è rimasto un po' ai margini.

In questi tre anni da allenatrice all'Atletico, invece, non mi è mai successo di vedere un ragazzo o una ragazza sentirsi esclusi.

L'accoglienza che nasce spontaneamente tra i nostri giocatori è un valore raro, prezioso.

L'Atletico è anche lavoro, impegno e, a volte, fatica.

Un impegno costante, da affrontare con serietà e continuità, per permettere a ragazze e ragazzi di crescere, imparare, divertirsi.

Un lavoro che non si ferma alle mura della palestra: lo ritrovi nei caffè tra allenatori per organizzarsi, nelle videochiamate per le riunioni, nella preparazione degli allenamenti. E anche, perché no, nella fatica di farsi

capire, nel dialogo con le famiglie, nella gestione dei piccoli e grandi conflitti.

Tutto questo è però sostenuto da un'altra parola fondamentale: rete.

Rete come inclusione, certo, ma anche come salvataggio, come spazio sicuro dove ritrovarsi.

Perché nella fatica, sappiamo di poter contare gli uni sugli altri: c'è sempre qualcuno che ti copre se non puoi esserci, che scende in palestra se sei solo, che ti ascolta e ti aiuta a ripartire se sei in difficoltà.

È rete anche per i ragazzi: uno spazio dove possono sentirsi accolti, ascoltati, quando fuori qualcosa non va.

La palestra diventa un rifugio, una boccata d'aria, ma anche una rete vera e propria: qualcosa che ti tiene, che attutisce la caduta, anche quando scuola e famiglia sembrano non bastare.

Una rete che noi adulti, con cura, continuiamo a tessere, allenamento dopo allenamento.

E forse è proprio questo l'Atletico: un posto dove si cade, sì perché succede, perché si perde, perché non tutto riesce sempre ma non si cade mai da soli.

C'è sempre una mano pronta a rialzarti: quella di un allenatore, di una compagna, di un compagno di squadra.

E con il tempo, con pazienza, con la forza del gruppo... ci si rialza. E ogni tanto, proprio perché lo si è fatto insieme, si vince."

Francesca, allenatrice

"L'Atletico per me è casa"

Francesca, ex atleta

"L'Atletico è una grande famiglia dove lo sport riflette tutti i valori di cui ne è composta: amicizia, rispetto, condivisione, lealtà"

Evita, mamma

"L'Atletico è un posto dove stare bene, dove coltivare amicizie, dove accogliere... è un'opportunità per migliorare, crescere e aiutare a crescere come individui, nello sport e nella vita... è una luce da preservare, da non far spegnere... è un gruppo dove imparare a stare in gruppo, dove una delle parole cui dare maggior senso è "rispetto".

Claudio, papà e dirigente

"Atletico è vita"

Fulvio, papà e dirigente

"Amore per gli sport, unito dalla dedizione degli adulti, ripagata dal sorriso dei bambini o degli atleti che ne fanno parte"

Vincenzo, atleta

"Una seconda famiglia"

Fabrizio, allenatore

"L'Atletico è quel luogo dove la passione condivisa per lo sport permette di incontrare le storie e qualità delle persone che ci stanno attorno"

Alessandro, allenatore

Il saluto del presidente Gattinara

Cari amici,

dopo 18 anni, di cui 9 da presidente, credo sia arrivato il momento di un "cambio al vertice".

Nel rassegnare ufficialmente le mie dimissioni, ci tengo a ripercorrere un piccolo pezzo della storia della nostra associazione che dal 2008 opera nel nostro territorio con risultati che, probabilmente, neanche noi avremmo mai immaginato.

Ognuno di noi è un pezzo, un pezzo importante. Insieme abbiamo costruito un progetto sportivo ma soprattutto un progetto umano che ci ha permesso, in 18 anni di attività, di incontrare tante persone e di creare tante relazioni significative al nostro interno e non solo.

Prima di tutto voglio ringraziarvi; senza di voi tutto quello che abbiamo costruito non sarebbe stato possibile ma soprattutto ci tengo a ringraziarvi per la fiducia che ci avete sempre dimostrato e per la vostra capacità di mettervi in gioco sempre, in tutte le circostanze, nelle difficoltà, nelle gioie, nelle feste, nei momenti di pandemia, sempre.

Non dimentichiamoci che quasi il 50% delle associazioni sportive hanno dovuto chiudere dopo la pandemia del 2020/2021; noi siamo ancora qua e soprattutto siamo più forti e meglio strutturati di prima. Tutto questo è stato possibile grazie a voi, alla vostra passione, alla vostra dedizione, al vostro coraggio, alla vostra capacità di cercare sempre delle relazioni costruttive con i nostri atleti e le loro famiglie.

Ma oggi dobbiamo guardare avanti: dobbiamo pensare a cosa possiamo fare meglio, a come correggere alcuni errori che abbiamo commesso in questi anni, a rendere sempre più bella e funzionale la nostra struttura, a seguire il cambiamento digitale e "social" a cui siamo tanto restii, a reclutare nuove risorse, a rendere il nostro progetto sempre più affascinante e sostenibile.

Abbiamo tanto da fare e soprattutto abbiamo la necessità di strutturarci meglio. Voglio ringraziare Paola, Alessandro, Claudio, Davide, Fabrizio e Fulvio che negli ultimi mesi ci hanno aiutato tantissimo in questo processo di rinnovamento. Sono stati, e mi auguro saranno nei prossimi anni, una presenza costruttiva e significativa nella nostra ASD.

Un grande grazie a Raffaella che in tutti questi anni ha gestito la parte contabile, fiscale, contrattuale e di segreteria della nostra associazione districandosi abilmente ma con grande sacrificio tra lavoro e famiglia.

Ringrazio Francesca che rappresenta il cuore della nostra associazione e con la quale ho condiviso 18 anni meravigliosi, ricchi di tantissime gioie e soddisfazioni ma anche di qualche fatica e delusione. Insieme abbiamo formato la prima "squadra" dell'atletico e condiviso la passione educativa e sportiva per i nostri ragazzi. Ringrazio gli allenatori, i dirigenti, gli amici; avete un compito importantissimo e una responsabilità enorme: contribuire all'educazione dei nostri



ragazzi e far sì che diventino degli "uomini buoni". E' un compito tanto difficile quanto entusiasmante che potrebbe veramente cambiare il nostro modo di vivere.

Un enorme grazie alla mia famiglia; loro sono la mia vera forza!

Voglio ringraziare tutte quelle persone che, pur non avendo un ruolo specifico nella nostra associazione, in 18 anni hanno creduto in noi e sono sempre state disponibili a camminare insieme; avrei voglia di scrivere tutti i loro nomi ma siccome rischio di dimenticarne qualcuno preferisco evitare.

Un ringraziamento particolare ai vari sacerdoti che ci hanno accompagnato in questi anni; innanzitutto don Roberto che ha affidato a me e a Francesca il compito di iniziare a costruire questa "avventura" entusiasmante; don Giancarlo e don Paolo che hanno contribuito in maniera significativa alla realizzazione della nostra tensostruttura; don Francesco e don Gian Piero che non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno e che hanno sempre creduto nella nostra attività; don Giovanni, don Maurizio, don Massimo e infine don Bernardo.

Con quest'ultimo abbiamo iniziato a camminare insieme a settembre e, seppur con qualche difficoltà iniziale, posso tranquillamente dire che è stato fonte di ispirazione e rinnovamento, richiamandoci ai valori fondamentali del vangelo. Sono certo che sarà un riferimento importante per la Comunità, per la nostra associazione e per tanti di noi.

Ho cercato in questi anni di essere sempre presente, o quasi, e disponibile verso tutti; ho sempre cercato di mettere davanti a tutti e tutto il "BENE PER I BAMBINI" e l'attenzione alla "persona" avendo sempre in mente il mandato che Don Roberto consegnò a me e a Francesca nel 2008.

Sono convinto che, dopo tanti anni, ci sia bisogno di una persona nuova; di qualcuno che abbia voglia di mettersi in gioco; di qualcuno che abbia voglia di sviluppare quel meraviglioso progetto nato diversi anni fa; di qualcuno innamorato dello sport e dei bambini; di qualcuno che abbia quella passione contagiosa e coinvolgente che non riesci ad arginare; qualcuno che creda fortemente nel nostro "essere oratorio" e qualcuno che viva il desiderio e la passione come l'espressione

evidente e tangibile del dono grande della fede e dell'amicizia con Gesù.

Se realmente crediamo in questo avremo la forza di costruire altre 10 tensostrutture ma soprattutto avremo la possibilità di vivere la nostra esperienza nell'associazione come qualcosa di unico e meraviglioso che ci aiuterà sicuramente a camminare verso un "bene" più grande.

Il 31 ottobre terminerà il mio mandato di presidente ma non termina il mio impegno all'interno dell'associazione; sicuramente avrò meno a che fare con scartoffie e burocrazie varie e mi piacerebbe dedicare un po' più di tempo ai nostri piccoli e grandi atleti e alle loro famiglie e tornare a sentire quel fantastico odore di sudore che c'è nelle palestre. Vi ringrazio di avermi dato la possibilità di rappresentare la nostra associazione in questi anni ma soprattutto di avermi dato la possibilità di crescere insieme con lei e di provare ad essere una persona migliore; penso di aver dato tanto ma sicuramente ho ricevuto molto, ma molto di più.

Concludo con una frase di Papa Leone XIV pronunciata il giorno 15/6/25 durante la messa in Basilica vaticana per il Giubileo dello sport che dice: "è un mezzo prezioso di formazione umana e cristiana perché insegna collaborazione e valorizza la concretezza dello stare insieme". Il Pontefice ricorda la vita semplice e luminosa di Pier Giorgio Frassati, patrono degli sportivi, che sarà santo il 7 settembre e le parole di Paolo VI sul contributo dello sport nel riportare pace e speranza in una società sconvolta dalla guerra: "pensiamo a un'espressione che, nella lingua italiana, si usa comunemente per incitare gli atleti durante le gare "DAI". Forse non ci facciamo caso ma è un imperativo bellissimo: è l'imperativo del verbo dare. E questo può farci riflettere: non si tratta solo di dare una prestazione fisica, magari straordinaria, ma di "dare" se stessi, di "giocarsi". Si tratta di darsi per gli altri, per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche per gli avversari e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato".

Carlo

ALMANACCO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

del 3° trimestre 2025

Parrocchia dei ss. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI DALLA COMUNITÀ

LAFORGIA MARINO
CABISTO CHIARUZZI EDOARDO
SOFFIENTINI CARLO FILIPPO
SOFFIENTINI PIETRO ANDREA
GALASSO ALESSANDRO

SPOSI IN CRISTO

MARZO ENRICO CONPRADELLA MICHELA
DE LEONARDIS ALESSANDRO
CON FOGNINI FRANCESCA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

FALZONE PAOLO
LOVINO COSIMO
MATTAVELLI ANGELO
MARINO VINCENZO
CORDOVANA ALFREDO GIUSEPPE
GRASSO PAOLO
PRA' SIMONETTA
DOMINE LUCIA

Parrocchia di San Giovanni Bono

SPOSI IN CRISTO

Deras Roberto con Tejada Claudia

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Bosco Emanuele Antonino	68
Longo Santa	85
De Chirico Matia Domenica	90
Santangelo Iole	87
Trevisan Rosanna	92
Di Martino Elisabetta	79
Iovine Eleonora	83
Bianchi Lidia Rosa	92
Bertuzzo Elide	91

Urban Emma	86
Mineo Domenico	82
Marotta Pietro	83
Maione Giuseppe	64
Curci Maria Luigia	92
Migliari Franco	86
Spinelli Ubalda	87
Scudiero Silvia	85
Grasso Michele	69
Fabiano Michele	76
Doninotti Giuliano	95
Papa Clara	89
De Piano Antonio	88
Benetti Franca	98
Valentino Angela	55
Mininni Maria Teresa	89
Carabelli Mariateresa	91

Casa di riposo Famagosta

Idilio Rosario

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI DALLA COMUNITÀ

ZANLUCCHI Mattia
ANGIOLLA Venere Maria
TUNDO Sofia Beatrice Amelia

SPOSI IN CRISTO

ZANLUCCHI Stefano con PATRIARCA Valentina

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DE ANGELI Francesco	84
ZECCHINI Alfredo	77
SPIRITO Franco Saverio Romano	86
OLIVO Paola	55
DEL GAUDIO Anna Valeria	74
ANGELASTRI Giuseppe	74
GAGLIARDI Magnolia	83
ARANGIO Maria Mirella	79
RAMIRES Giovanni	69
GIRELLI Franco	65
ANTONACCI Pasqualina	84
PEZZINI Pierino Giovanni	78
RUSCONI Mario	89

CRESIMATI DELLA COMUNITÀ

ALESSI SVEVA
ALESSI VIOLA
ALLONI NATHAN
ANTONACCI CHIARA
CACCIALANZA AGNESE
CAVALIERE ALICE
D'AMICO RICCARDO
DE GUZMAN MAXENE
DONGIOVANNI EDOARDO
FAVALE MATILDE
FERRI GIORGIO
FRIGERIO ENEA
GANDINI FEDERICO
GJOKAJ DESIREE
GRIECO GABRIELE
GUXO VIOLA
L'ASSAINATO SIMONE
LATINO GIORGIA
LATINO SOFIA
LO PRESTI LUDOVICA
LUNGHU ANDREA
MARCONI FRANCESCO
MIRANDOLA JACOPO

MORBIO SAMUELE
MORRONE SOFIA
NOBILIO ALICE
PERRI MANUEL
PERRI MELISSA
RICCI GREGORIO
ROCCO VIRGINIA
RUJU LUCA
AIMI MARTINA
ANDENA ATLAS ANGELO
CANTARELLI ALICE
CAVALLI ARIANNA MIA
CILANO GIOELE
CUSIN GIULIA
DE BELLIS CATERINA
DE LUCA JACOPO
GALOTTI GINEVRA
GIUSSANI TOMMASO
GUARNERI TERESA
MACCHIA GIOELE
MANZI LEONARDO
NARDUCCI GIULIA
ORLANDO MATTIA

POLITO GIACOMO
PUOZZO BENEDETTA
RAFFA MICHELANGELO
SCORRANO SIMONE
TERRIBILI NOEMI
TOSO PIETRO
VIGNA LUDOVICO PIETRO
ZULIANI FRANCESCO
ACETI GEMMA
BRUTTOREBECCA
CARDASCIA FILIPPO
CHAVEZ AMBROSIO AURORA
COSTANTINO JAMES ANDREW
DI MAJUGA ALEANA FATIMA
FALANGA LORENZO
GABRIEL ZEB RYLEY
MAZZOLENI VINCENT ANDREA
MOSTI GINEVRA
NOLASCO AMBER ZOE
NOLASCO AUBREY JIEANNE
PACE EMMA
ROBLES LIONEL

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	17.30	18.00
	9.30	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.30	10.30	11.00
	17.30	18.00	18.30

Nei giorni festivi

Sabato 10.00	Casa di riposo Famagosta
Domenica 10.00	Casa di riposo S. Ambrogio
Domenica 11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Telefono 02/89125869	Santi Nazaro e Celso oratorio
Lunedì		10.30 - 12.00		
Martedì	16.30 - 18.30			16.30-18.30
Mercoledì	16.30 - 18.30	(10.30 - 12.00 17.00 - 18.30	17.00 - 19.00	16.30-18.30
Giovedì				
Venerdì		10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:

don Bernardo Gallazzi,
don Luca Manes,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
redazione@baronacom.it

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi (donbernardo.gallazzi@gmail.com)
parroco responsabile 331/2811970

Presenza del parroco in chiesa

lunedì	ss. Nazaro e Celso	ore 10.00 -12.00
martedì	ss. Nazaro e Celso	17.00 -19.00
mercoledì	santa Bernardetta	17.00 -19.00
giovedì	san Giovanni Bono	17.00 -19.00
venerdì	santa Bernardetta	17.00 -19.00
sabato	sant Giovanni Bono	10.00 -12.00

don Luca Manes
vicario parrocchiale 334/9726193

don Massimo Locatelli
vicario parrocchiale 340/9460256

don Matteo Narciso 02/8438139

don Stefano Cavalletti 378/2538889

Suore Dorotee di Cemmo
comunità di S. Giovanni Bono 02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini
Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso
Via Zumbini, 19
Lunedì - 17.00 18.30

SPORTELLO SOS SANITA'
Giovedì - 11.00 - 12.00

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII
Via Zumbini, 19

Per appuntamento chiamare 371 6731439

web

www.baronacom.it